

L'approdo dei Criteri Ambientali Minimi nel settore della cultura

Sostenibilità e cultura: il PNRR prevede l'adozione di criteri ambientali minimi (CAM) per gli eventi culturali finanziati, promossi o organizzati da enti pubblici

Di **Ilenia Baisi**

Publicato il 11 giugno 2022

Sostenibilità e cultura: il PNRR prevede l'adozione di criteri ambientali minimi per gli eventi culturali finanziati, promossi o organizzati da enti pubblici.

Sommario

Eventi sostenibili e PNRR

Il ruolo dei contratti pubblici nella transizione ecologica

Che cosa sono i CAM

L'impronta ambientale della cultura

Eventi culturali sostenibili: possibili soluzioni in attesa del decreto

L'efficientamento delle procedure di gara dedicate

La fase applicativa

Il ruolo dei privati

1. Eventi sostenibili e PNRR

Il binomio turismo e cultura, oltre a incidere fortemente sul PIL nostrano, è parte integrante dell'immagine dell'Italia nel mondo: settori d'eccellenza che rappresentano da sempre uno straordinario volano per la crescita economica, a maggior ragione dopo un periodo di grave crisi. Eppure, la terza componente della prima missione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (M1C3) intende fare ancora di più, convogliando l'enorme potenziale dell'industria turistica e culturale nell'ambito della transizione ecologica.

In particolare, tra le numerose riforme che si prefiggono di promuovere sistemi di produzione e consumo ecocompatibili – in linea con gli obiettivi di sostenibilità previsti tanto dall'**Agenda ONU 2030** quanto dall'**VIII° Programma di Azione per l'Ambiente (PAA)** dell'Unione Europea – spicca per innovatività e peculiarità la **Riforma 3.1**, in cui si prevede il progressivo inserimento di specifici requisiti ambientali negli appalti pubblici destinati agli eventi culturali.

2. Il ruolo dei contratti pubblici nella transizione ecologica

Nelle scorse settimane sono infatti iniziati i lavori presso il **Ministero della Transizione Ecologica** volti a definire nuovi Criteri Ambientali Minimi (CAM) per mostre, festival e convegni organizzati da pubbliche autorità. Del resto, questa è la prospettiva dettata dal **Next Generation UE**: nonostante i molteplici rischi legati prima alla crisi pandemica e ora al conflitto tra Russia e Ucraina, la Commissione Europea si è finora dimostrata inflessibile riguardo l'impellente necessità di diffondere le buone pratiche di economia circolare su larga scala, dando per di più vita a un vero e proprio mercato di prodotti sostenibili.

Peraltro, se da un lato strategia industriale e sensibilizzazione dei consumatori assumono un ruolo importante nell'ambito delle macro-azioni contemplate dal **Green Deal europeo**, dall'altro le scelte operate dagli enti pubblici risultano assolutamente determinanti per il raggiungimento della cd. "neutralità carbonica": l'approvvigionamento pubblico, difatti, veicola ogni anno quantità di risorse economiche e finanziarie senza eguali.

Invero, se adeguatamente razionalizzato, il sistema dei **contratti pubblici** potrebbe rappresentare un buon vettore per giungere a salvaguardare l'ambiente attraverso il mercato, ossia sfruttando il potere d'acquisto delle amministrazioni pubbliche. In fin dei conti, il costante perseguimento di finalità di tutela ambientale da parte del soggetto pubblico favorirebbe, al contempo, l'innovazione del mercato e di tutto il sistema produttivo, con importanti ricadute anche in termini di uso efficiente delle risorse naturali e di preservazione della biodiversità.

Per approfondimenti:

Diritto dell'ambiente

[Acquista ora](#)

3. Che cosa sono i CAM

Il **Green Public Procurement (GPP)** è lo strumento mediante cui la Pubblica Amministrazione si procura beni e servizi che si contraddistinguono sul mercato per il ridotto impatto sull'ambiente lungo tutto il loro ciclo di vita. Più segnatamente, consiste nell'inserire i Criteri Ambientali Minimi (CAM) che vengono periodicamente definiti dal Ministero della Transizione Ecologica in ciascuna fase del procedimento d'acquisto.

D'altra parte, l'Italia si è già dotata da tempo di uno specifico **piano d'azione** rivolto agli acquisti verdi nel settore pubblico, ed è ancora oggi l'unico Paese in Europa a prevedere un'obbligatorietà di GPP pari al 100% dei casi qualora esista, per quella determinata categoria merceologica, un decreto ministeriale che fissa dei requisiti ambientali minimi da rispettare.

Attualmente, gli **appalti circolari** trovano la loro massima espressione in ambiti strategici quali l'edilizia, l'illuminazione pubblica e la gestione dei rifiuti, ma non mancano criteri di **sostenibilità energetica e ambientale** appositamente pensati per arredi, ristorazione e settore tessile: nel complesso, sono al momento 18 le categorie di forniture e affidamenti che contemplano l'applicazione dei CAM.

4. L'impronta ambientale della cultura

Nonostante le molte categorie merceologiche investite dal Green Public Procurement nell'arco degli ultimi 15 anni, non sono mai stati adottati Criteri Ambientali Minimi espressamente indirizzati al mondo della cultura; una lacuna di non poco peso, atteso che grandi manifestazioni come spettacoli e mostre presentano quasi sempre un'**impronta ambientale** a dir poco significativa. Eppure, anche un evento – come già rilevato dalle Nazioni Unite – può rivelarsi ecocompatibile qualora "*ideato, pianificato e realizzato in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e da lasciare una eredità positiva alla comunità che lo ospita*". Tra l'altro, realizzare eventi sostenibili non solo contribuirebbe al raggiungimento di molteplici Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ma ne localizzerebbe l'implementazione, stimolando a più riprese la capacità di visione delle istituzioni territoriali oltre la contingenza del PNRR stesso.

A tal proposito, pur trattandosi della Missione 1 indirizzata a **Turismo e Cultura 4.0**, sarà compito del MITE rivedere i bandi di gara per gli eventi culturali in una logica di maggiore sostenibilità ambientale, agevolando frattanto la formazione e lo sviluppo di nuove competenze in materia di economia circolare. Dopotutto, una delle maggiori criticità che ancora impediscono la diffusione omogenea delle pratiche legate al GPP attiene proprio alla scarsa preparazione di chi opera nel settore, spesso incapace di progettare pensando all'impatto ambientale che le manifestazioni di per sé producono. Orbene, la proposta del Governo intende rimediare a questa lacuna adottando CAM specificatamente dedicati al settore culturale, d'ora in poi obbligatori per tutti gli **eventi finanziati, promossi od organizzati da enti pubblici**.

5. Eventi culturali sostenibili: possibili soluzioni in attesa del decreto

Non vi sono ancora certezze riguardo ai tempi, ma già dall'anno venturo un cospicuo numero di **rassegne e manifestazioni** potrebbe essere chiamato a prevedere dei Criteri Ambientali Minimi in ogni fase della propria organizzazione. Dunque, volendo immaginare quali potrebbero essere, da un lato, le misure da implementare e, dall'altro, le ricadute in termini di benefici per l'ambiente, sarebbe anzitutto opportuno estendere agli eventi culturali – contenitori per antonomasia di svariate tipologie di attività – tutte quelle buone prassi in materia di CAM ormai consolidate. Constatata difatti l'**eterogeneità** delle manifestazioni che vengono allestite ogni anno lungo lo Stivale, in una prima fase l'applicazione dei decreti già emanati dal

Ministero renderebbe le manifestazioni promosse o gestite da soggetti pubblici senz'altro più sostenibili, ma pur sempre con una certa gradualità.

Il perseguimento di una sensibile riduzione delle **esternalità ambientali** legate alla realizzazione di mostre e convegni, in fondo, non può in qualunque modo tradursi in ulteriori gravami a carico di chi investe e lavora nell'ambito della cultura. Nondimeno, un'operazione siffatta potrebbe costituire un valido spunto di riflessione per le istituzioni europee, fortemente intenzionate ma, a ben vedere, ancora alla ricerca di una tassonomia definitiva circa gli acquisti verdi.

A conti fatti, insomma, la definizione di criteri comuni a tutti i Paesi membri ridurrebbe notevolmente l'onere amministrativo con cui **operatori economici ed enti pubblici** sono quotidianamente costretti a confrontarsi nell'attuare il Green Public Procurement, a maggior ragione quando si tratta di piccole e medie imprese o comunque di società che esercitano in più di uno Stato membro.

6. L'efficiamento delle procedure di gara dedicate

Ad ogni modo, tramite l'applicazione delle apposite linee guida che verranno entro qualche mese predisposte, gli eventi culturali che, almeno in qualche aspetto, coinvolgono la Pubblica Amministrazione dovranno raggiungere un impatto ambientale prossimo allo zero: effettivamente, la riforma mira a produrre spettacoli e rassegne culturali completamente **ecosostenibili**, innovandone tanto la progettazione iniziale quanto l'aspetto comunicativo e promozionale.

Malgrado tutto, innanzi all'obiettivo di indicare una serie di **metodi e strumenti** orientati alla scelta di beni e servizi che – in confronto a prodotti analoghi – abbiano un effetto ridotto sia sull'ambiente che sulla spesa pubblica, è pur sempre dalla **catena di approvvigionamento**, ossia dal mercato degli appalti pubblici, che bisogna partire. In effetti, allo stato attuale il perseguimento degli obiettivi previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dipende in larga parte dal numero di **specifiche tecniche e clausole contrattuali** che le diverse stazioni appaltanti riescono concretamente a inserire nella documentazione di gara.

Riguardo agli eventi, tuttavia, si rende viepiù necessario fissare degli adeguati criteri premianti: oltre a valorizzare considerevolmente le proposte presentate dai concorrenti sotto il profilo ambientale, infatti, sono gli unici che possono essere impiegati perfino quando viene adottato il **criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa**. D'altra parte, l'introduzione dei nuovi CAM mira a produrre benefici non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico; e la loro corretta applicazione, oltre a dare esecuzione all'affidamento nel miglior modo possibile per l'ecosistema, evita il rischio di inutili contenziosi.

7. La fase applicativa

Quindi, come rendere gli eventi culturali più efficienti dal punto di vista ambientale? Quali criteri adottare per migliorare le prestazioni ecologiche delle varie manifestazioni disseminate sul territorio, senza comunque trascurare le peculiarità loro intrinseche?

A pensarci bene, sin dalla predisposizione dei documenti di gara, l'affidamento dei servizi di organizzazione e gestione dell'evento potrebbe contemplare, ad esempio, l'individuazione di una **location dall'impatto ambientale minimo**, facilmente raggiungibile dai visitatori anche grazie all'attivazione di forti incentivi all'uso del trasporto pubblico in luogo di quello privato. In aggiunta, si potrebbero richiedere allestimenti realizzati esclusivamente con **materiali riciclati** e, su altro fronte, un servizio catering imbandito di solo cibo stagionale, magari con piatti e posate riutilizzabili: la messa al bando totale della plastica monouso è difatti determinante per il raggiungimento dello scopo finale. Parimenti, i tradizionali gadget dovrebbero lasciare il posto ad articoli promozionali facilmente smaltibili, mentre per gli stampati si potrebbero utilizzare carta e inchiostro naturali. Tutti i materiali impiegati per l'evento, in ogni caso, dovrebbero essere a loro volta trasportati con **mezzi a basso consumo**, e inseriti in una più ampia strategia volta ad abbattere i consumi idrici ed energetici lungo tutto il corso della rassegna.

Ultima ma non per importanza, la previsione di una seria attività di **raccolta differenziata** dei rifiuti prodotti dagli utenti, i quali dovrebbero essere contestualmente informati circa tutti gli accorgimenti messi in campo per l'occasione, sensibilizzandoli altresì riguardo l'importanza di adottare quotidianamente i

principi di sostenibilità ambientale.

8. Il ruolo dei privati

A tal proposito, una volta assunti i criteri ambientali minimi quali **clausole indispensabili** per ciascuna procedura bandita nell'ambito di eventi culturali finanziati, promossi od organizzati dalla Pubblica Autorità, sarebbe tanto più necessario adoperarsi per estenderli pure a promotori e organizzatori di eventi privati. Invero, per poter compiere un definitivo passo in avanti verso un archetipo di **economia circolare**, occorre anzitutto rafforzare, altresì su tale versante, la collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Le risorse, nonostante tutto, ci sono. Potendo infatti contare sui fondi del PNRR specificatamente dedicati alla transizione ecologica, una soluzione di breve periodo potrebbe risiedere nel prevedere delle **misure di incentivazione** – già abbondantemente sperimentate in altri settori – per il mondo degli eventi privati, focalizzandosi soprattutto su prodotti e servizi impiegati nel corso del loro allestimento.

Fondamentalmente, dunque, c'è bisogno di strumenti agevolativi quali **aliquote IVA ridotte** e forti **detrazioni fiscali** per chi deciderà di organizzare un evento applicando quegli stessi CAM a cui le manifestazioni pubbliche, invece, saranno oramai vincolate per legge. Del resto, un meccanismo che incentivi la realizzazione di spettacoli e convegni ecocompatibili non potrebbe che giovare a tutta la filiera; attiverebbe innanzitutto un forte impulso per le imprese a dotarsi degli appositi standard qualitativi in materia di gestione e organizzazione sostenibile, **certificazione ISO** compresa. Nondimeno, grazie al contributo delle realtà più disparate – dal matrimonio di provincia alla tournée del grande artista – si consoliderebbero finalmente **modelli di produzione e consumo sostenibili**, dopo un biennio in cui si sono al contrario perse tante buone abitudini del vivere green, anche per timore del contagio da *Covid-19*.

>> *Leggi anche:*

- **PNRR, l'Unione europea spinge per la transizione ecologica**
- **L'articolo 9 della Costituzione: cultura, paesaggio e ricerca**